

# LA GAZZETTA DI MATERA



**CACCIATORI**  
Chieste nuove regole negli ambiti territoriali  
EMILIO OLIVA IN CRONACA

**POLICORO**  
Nell'ospedale si inaugurano rianimazione e Utic  
FILIPPO MELE IN CRONACA

**CALCIO A CINQUE**  
Festa per la promozione Iula ora è a tre giornate  
FRANCO TORITTO NELLO SPORT



www.gdmland.it

Redazione

Via Cappelluti, 4/b

Telefono

0835337228

Fax

840021891 (n. verde)

Pk di Matera

Via Castello, 32

Telefono

0835332367

Domenica 17 Marzo 2002

Il fatturato, pur sottodimensionato rispetto ad altre aree del Paese, rivela incrementi significativi

## Imprese, le locomotive materane

### Alle spalle dell'Inca crescono Vim, Calia e Nicoletti

MATERA - Salotti, ma non solo. Lo sviluppo del tessuto imprenditoriale provinciale è stato evidenziato da recenti statistiche sull'economia (Unioncamere-Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia) che, basandosi su dati aggregati, non si soffermano però sulle caratteristiche qualitative delle singole imprese. Da un'analisi qualitativa delle aziende si colgono invece dettagli importanti. Tra le maggiori imprese, in ordine di fatturato, alle spalle di un colosso della chimica come la Inca International (produzione dei polimeri per le bottiglie in Pet), compare un'impresa tutta materana come la Vim (distribuzione medicinali). Seguono Calia e Nicoletti (produzione e vendita salotti), Ghizzoni (costruzione metanodotti), Emblem Europe (produzione film nylon), Tecnoparco (servizi utilities), Ergom (assemblaggio componenti in plastica), Cav.P. Vena e Figli (produzione Amaro Lucano) e Silda (distribuzione alimentare all'ingrosso).

Il primo elemento da considerare nell'analisi è la dimensione delle imprese: nonostante il recente sviluppo, il fatturato delle aziende risulta essere ancora sottodimensionato rispetto a quello di imprese operanti negli stessi settori in regioni più industrializzate. L'azienda più grande, Inca, nel 2000 ha fatturato 389 mld di lire, seguita da Vim (341), Calia (162), Nicoletti (156) e Ghizzoni (104). Comfortanti sono i tassi di crescita 2000/1999 che mostrano l'interesse delle imprese per lo sviluppo dimensionale; tutte le società del campione sono cresciute: Calia (+139%), Emblem (45%) e Inca (36%) hanno registrato la crescita maggiore.

La maggior parte delle imprese è a carattere familiare; l'aziendale è formato in cinque casi da imprenditori lucani che hanno scelto di investire nella regione di origine, in due casi da imprenditori esterni e, negli altri tre casi, da grandi gruppi nazionali e/o esteri che per motivi di convenienza/opportunità hanno investito in Basilicata. La presenza di imprenditori che hanno scelto la Basilicata per investire costituisce certamente un punto di forza in quanto il loro legame con la regione potrebbe indurli ad effettuare nuovi investimenti in loco con ulteriori ritorni economici per il territorio.

Il livello di managerializzazione delle imprese familiari potrebbe essere rafforzato dall'inserimento di competenze manageriali esterne, con l'eccezione di Nicoletti, dove è già presente un gruppo dirigente ben identificato e delegato a gestire rapporti con l'esterno. Nelle altre aziende familiari i rapporti dell'impresa con i suoi interlocutori più importanti (banche, istituzioni, clienti) sono gestiti quasi esclusivamente dalla figura del fondatore/proprietario. L'assenza di competenze manageriali esterne alla famiglia è comune una caratteristica tipica delle medie imprese italiane, talvolta giustificata dal fatto che le dimensioni contenute non consentono o giustificano l'inserimento di manager qualificati.

Relativamente al grado di export, emerge che soltanto i salottifici Calia e Nicoletti realizzano una quota elevata del fatturato all'estero, mentre per le altre realtà il mercato nazionale rappresenta quasi l'unico sbocco per la propria attività.

Nel complesso, le imprese materane presentano caratteristiche di notevole interesse in quanto le condizioni offerte dal contesto non facilitano affatto lo sviluppo imprenditoriale. Le aziende più importanti del territorio costituiscono esempi di successo e dimostrano come la capacità e la tenacia degli imprenditori locali si sia trasformata in idee di business interessanti e profittevoli. Se allora, da un lato, il ruolo delle istituzioni (Banche, Enti pubblici, Associazioni) dovrà essere quello di agevolare ed assecondare la nascita delle nuove imprese e la crescita di quelle esi-

stenti, organizzando il territorio in modo sempre più adeguato (servizi alle imprese, infrastrutture, strade), dall'altro, le principali imprese materane nel prossimo futuro dovranno affrontare sfide strategiche per rimanere competitive.

In primo luogo, continuare a crescere per far fronte ai processi di globalizzazione. Soprattutto per quelle imprese operanti in settori globali e concentrati sarà fondamentale il raggiungimento di quella "massa critica" per conseguire le economie di costo necessarie al sostenimento dei livelli di redditività. Si pensi, ad esem-

pio, al settore dei salotti, ma anche a quello della distribuzione di medicinali (Vim) e alimentari (Silda) che si caratterizzano per una tendenza alla concentrazione e alla riduzione dei margini.

In secondo luogo, incrementare il livello di managerializzazione così da gestire il processo di crescita in modo consapevole, efficace ed efficiente. Nel caso di imprese orientate alla crescita e al cambiamento, affiancare al patrimonio di imprenditorialità presente un gruppo dirigente a cui delegare parte della gestione d'impresa potrebbe costituire una mag-

giore garanzia per la continuità futura e consentire una gestione dei processi aziendali più adeguata.

In terzo luogo, intraprendere percorsi di sviluppo internazionale, che non significa semplicemente esportare, ma anche sviluppare parte dell'attività all'estero cogliendo le opportunità offerte dagli altri paesi (es. materie prime, manodopera, ecc). Oltre al settore dei salotti, questo percorso potrebbe interessare quelle imprese che oggi intravedono poche possibilità di sviluppo futuro sul mercato nazionale.

Michele Sarra

Chiusa per rischio di crolli

## Il Purgatorio cade nell'inferno dell'abbandono



Chiuso il portone della chiesa del Purgatorio in via Ridola. Dei fondi di un accordo di programma, un milione e 300 mila euro, si sono perse le tracce (foto Genova)

MATERA - La chiesa del Purgatorio è scivolata nel tunnel infernale dell'abbandono. Dimenticata da tutti, nonostante la qualità architettonica della sua struttura e l'estremo tentativo di alcune associazioni culturali di strapparla al degrado, ha dovuto mestamente chiudere.

Un evento che si verifica proprio all'inizio della stagione turistica in cui la città sarà costretta a cancellare dai tour riservati ai visitatori uno dei monumenti più esemplari e significativi. Un brutto colpo per l'immagine di Matera che già nelle prossime vacanze pasquali aspetta di assistere ad un incremento delle presenze turistiche.

La decisione è stata presa dopo aver constatato l'ulteriore abbassamento dei livelli di sicurezza di alcune strutture. Ed ora sull'ingresso della chiesa campeggia un cartello, firmato dal parroco, don Leo Santorsola, che comunica ai fedeli ed ai visitatori l'impossibilità di poter accedere al tempio. Da tempo il Purgatorio era malmesso e in tanti ne avevano denunciato la precarietà delle condizioni, a cominciare dal tetto con le tegole sconnesse, sollevate e lanciate nel vuoto anche da un vento non impetuoso. Con rischi per l'incolumità dei passanti. Fin troppo evidenti anche i segnali di cedimento della mura perimetrali. «Per cui, pur se con la morte nel cuore,

è stata presa la decisione di chiuderla», sottolinea Franco Palumbo, uno dei fondatori del circolo La Scaletta.

Eppure, per recuperare il monumento, un pregevole manufatto del '700 che con la sua ardita facciata impreziosisce la parte più attraente del centro storico cittadino, c'erano i fondi di un accordo di programma, oltre un milione e 300 mila euro, di cui si sono perse le tracce. Nel frattempo Zetema, La Scaletta e Fai, il Fondo italiano per l'ambiente, a fine dicembre avevano lanciato una sottoscrizione di fondi e negli anni scorsi il Rotary Club era intervenuto provvedendo a proprie spese al restauro di 4 tele del pittore Francesco Oliva. L'appello degli organismi culturali non ha avuto il successo sperato, vanificando anche l'ultima speranza di un recupero in extremis della struttura. Adesso nella chiesa chiusa a chiave restano altri dipinti e un organo di rara bellezza, di poco successivo all'edificazione del tempio, costruito da un artigiano locale, tal Carelli. A rischio di totale abbandono. Nel Purgatorio divieto di accesso e, a considerare come procedono tutte le vicende che investono arte e cultura, chissà quanto sarà lunga l'attesa perché la città si possa riappropriare di uno dei suoi monumenti più ammirati.

Franco Di Piero

Il ministro al congresso provinciale di An, ma prima parla di Rai e statuto dei lavoratori

## «Sarà uno sciopero contro il lavoro»

Gasparri ribadisce le ragioni del Governo sull'art. 18

Labriola e le nuove prospettive

### «Tappa obbligata superare il Polo»

MATERA - Un congresso per le vicende interne del partito, ma con un occhio particolare a quanto deve farsi per le amministrative del 26 maggio. Alleanza Nazionale vota oggi per il suo presidente provinciale. L'assemblea di An, per la prima volta, elegge il responsabile materano direttamente con gli iscritti, saltando la vecchia regola che prevedeva i delegati. Si sono ridotti a due i candidati. Pino Callà, della corrente di «Nuova Alleanza», in un primo momento in corsa per la presidenza insieme a Leonardo Giordano e a Nuccio Labriola, è confluito in «Destra protagonista».

Labriola, che le voci di ieri davano per vincente, non dà peso alle correnti. «Servono esclusivamente in funzione del congresso, subito dopo ci si mette a lavorare insieme, perché l'unità è prioritaria». Le comunali di Matera. «An vuole e può riconquistare una sua centralità nel capoluogo. Se dovessi essere eletto, di sicuro farò di tutto per non arroccarmi su posizioni intransigenti nel partito, ma allargherò il più possibile il dialogo interno ed esterno. Oltre il Polo, come diceva Tatarella». E i nomi che circolano per la carica di sindaco? «La nostra sarà una valutazione serena, nella consapevolezza di poter vedere un'amministrazione di centrodestra. In Basilicata viviamo una situazione anomala. Si tratta di capire perché parte del mondo di centro, ad esempio quello cattolico, che riteniamo vicino alle nostre posizioni, sia ancora lontano da noi».

C'è un problema di uomini credibili in An? «Anche. Il partito del resto ha vissuto una stagione di commissariamento. Spero che con questo congresso finisca questa fase e si ritorni a fare politica».

MATERA - Una folla da stadio ha accolto ieri Maurizio Gasparri, ministro delle Telecomunicazioni. In un albergo cittadino c'era il popolo di An che gli ha tributato grandi ovazioni. Il congresso provinciale di Alleanza Nazionale ha ascoltato il «colonnello» di Gianfranco Fini, ma alla città Gasparri ha parlato da ministro. Nella conferenza stampa che ha preceduto il suo intervento, scontato il richiamo alla designazione di Agostino Saccà per la direzione generale della tv pubblica, dopo il via libera del consiglio di amministrazione di Rai Holding. «È una scelta valida perché valorizza una risorsa interna all'azienda - ha detto Gasparri - e non è di certo riconducibile all'appartenenza politica di Saccà. Io mi occupo della Rai salvaguardando sempre quelle che sono le professionalità presenti nella televisione di Stato».

Poi il riferimento alle dichiarazioni di Claudio Petruccioli, presidente della Commissione di vigilanza: «Ha affermato in una intervista ad un quotidiano romano che io posso parlare del servizio pubblico solo come cittadino e non come ministro. Evidentemente non conosce le leggi, perché il ministro delle Telecomunicazioni è firmatario del contratto di ser-



vizio pubblico. Io, quindi, intervengo e seguirò queste vicende nell'esercizio delle mie funzioni. Da Petruccioli, a questo punto, attendo o le dimissioni o le scuse». L'offerta di Tim per rilevare «Blu», un'altra delle questioni prospettate al ministro. «Il Governo pone in primo piano la salvaguardia dei livelli occupazionali, senza prescindere dal contesto normativo nazionale ed europeo a cui dobbiamo attenerci. Stiamo prendendo atto delle proposte fatte da numerose imprese per rilevare parte di Blu. Abbiamo di sicuro le carte in regola, a differenza del Governo precedente, per salvare i posti che sarà possibile salva-



Il ministro Maurizio Gasparri al tavolo di presidenza del congresso di An. A sinistra, Nuccio Labriola (foto Genova)

re».

Ieri era la «Giornata del lavoro», proclamata dai sindacati. In vista lo sciopero generale per lo statuto dei lavoratori. Gasparri ribadisce anche a Matera le ragioni del Governo. «Vogliamo creare posti di lavoro. La normativa per abolire l'art. 18 intende dare maggiore flessibilità al mercato e incoraggiare l'occupazione. Non vareremmo mai una legge che faciliti i licenziamenti. Le aziende scappano dall'Italia per andare in Paesi dove c'è meno fisco, meno burocrazia e meno rigidità, ecco perché servono occasioni per far emergere il lavoro nero, soprattutto qui al Sud, dove c'è bisogno di assunzioni non più precarie, ma stabili. Siamo di fronte ad un pro-

getto di adeguamento di sicuro meno drastico di quello a cui pensavano anni fa esponenti della Uil, che volevano sospendere l'art. 18 in tutto il Sud. Così come Blair e D'Alema, a suo tempo, andavano in una direzione più spinta di quella verso cui intendiamo andare noi. Lo sciopero? Una protesta contro la nostra volontà di agevolare le assunzioni».

Infine il capitolo della privatizzazione della Rai. «Gli editori italiani devono poter partecipare all'eventuale privatizzazione, che per essere vera deve essere fatta con norme che moltiplicano i potenziali acquirenti e che non limitino, invece, le possibilità di partecipazione ad imprenditori stranieri».

Alcuni giornalisti lucani, che rivendicano «la piena autonomia della categoria da oppressioni e condizionamenti politici», hanno consegnato al ministro un dossier in cui si espongono «i problemi del sistema radiotelevisivo pubblico in Basilicata».

Emilio Salierno

Ad un concorso europeo under 30

## Anche due materani tra i big della cucina

MATERA - Tra le dodici promesse della cucina italiana ci sono anche due materani. Si tratta di Daniele Tarasco e Giovanna Tremamondo. Il 27 maggio, insieme ai colleghi di altre regioni italiane, presenteranno al Four Season Hotel di Milano le loro creazioni. Lo faranno in occasione della fase conclusiva del concorso bandito dalla commissione europea per cuochi professionisti under 30 con tema «L'olio d'oliva impiegato a freddo: dall'antipasto al dolce» che ha lo scopo di aumentare, soprattutto tra i giovani, i consumi di questo prezioso alimento e di farne conoscere le sue proprietà arganolettiche.

Le ricette dei due giovani chef materani sono state prescelte tra le oltre 150 inviate on-line agli organizzatori della manifestazione. Daniele Tarasco presenterà un primo piatto che ha battezzato «Sinfonia vegetariana», una zuppa tradizionale dell'area geografica compresa tra Basilicata e Puglia. Giovanna Tremamondo, invece, proporrà alla giuria del concorso l'assaggio di un dolce particolare: schiuma di ricotta caprina con salsa di olio di oliva majatica. Il vincitore sarà premiato con uno stage presso un noto ristorante italiano e la presenza alla trasmissione di Raiuno «Unomattina». Competentissima la giuria che sarà composta da esperti del settore dell'olivicoltura, di cucina, da giornalisti.